



La politica, la svolta

# A guidare il partito arriva il commissario scelto il senatore milanese **Mirabelli**

Bocconiano di Area Dem, oggi l'investitura ufficiale. Picierno: basta caos

**Lorenzo Iuliano**

Di fronte al baratro, il Pd prova ad evitare la catastrofe e alla guida del partito provinciale arriva il commissario. I vertici nazionali hanno scelto di affidare il caso-Caserta a Franco **Mirabelli**, 56 anni, milanese, un passato nella Fgci, studi di economia politica alla Bocconi, senatore Democrat di Area Dem e soprattutto capogruppo del partito in commissione antimafia. Un super-garante della legalità innanzitutto. Questo il profilo che conta e che è alla base della decisione. E poi lo Statuto prevede che il commissario non sia del territorio. Già oggi dovrebbe essere ufficializzata la nomina da Roma, che arriva esattamente a tre mesi di distanza dalle dimissioni del segretario provinciale Raffaele Vitale (era il 28 novembre 2015), che gettò la spugna dopo essere entrato nel mirino dei «dissidenti». Da allora nessun ricomposizione delle varie aree è stata compiuta, anzi le frizioni, se possibile, sono anche aumentate fino al pasticcio delle primarie.

Ma non è il solo problema che dovrà affrontare il commissario **Mirabelli**. Lo scon-

tro si sta consumando anche sulla consultazione interna prevista ad Aversa e soprattutto sul tesseramento, con accuse di adesioni da parte di esponenti di centrodestra e minacce di denunce, nonostante il tema sia gestito da ben due commissari scelti sempre dal Nazareno. **Mirabelli** è il terzo commissario individuato per rianimare Caserta, per salvare il partito da un clima quasi di anarchia. E Caserta è l'unica federazione campana oggetto di un provvedimento del genere, visto che ad Avellino (dove lo scontro era altrettanto forte) la situazione si è ricompodata con la guida affidata a un direttorio coordinato dalla segretaria regionale Assunta Tartaglione. Proprio la Tartaglione è netta sull'opzione del commissario: «È la soluzione migliore per uscire dalla palude in cui è il Pd nella provincia di Caserta - dice - serve un esponente di rilievo che assuma la guida politica».

La scelta di **Mirabelli** affonda le radici in un vertice all'ultima assemblea nazionale del partito di domenica 21 febbraio. Lì si sono incontrati il vicesegretario nazionale Lorenzo Guerini e gli esponenti istituzionali

del Pd casertano: gli europarlamentari Picierno e Caputo, la senatrice Capacchione, i consiglieri regionali Graziano e Oliviero, assente la deputata Sgambato. Lì Guerini ha proposto due soluzioni: affidare il partito alla Picierno, in quanto legittimata dal ruolo di capolista e dal risultato alle Europee oppure far arrivare un commissario. Alla fine è prevalsa la seconda ipotesi. E la Picierno ha lavorato con forza per una soluzione immediata.

«Il problema di Caserta - spiega l'eurodeputata - è che nessuno è legittimato a decidere, occorre una figura con pieni poteri. Anche la vicenda della città capoluogo, che doveva essere gestita con serietà e attenzione da tutto il gruppo dirigente, è finita in caos. Non si capisce nulla: prima si convocano le primarie, poi la coalizione non c'è, insomma ognuno fa quello che gli pare». Picierno incalza: «È ora di dire basta, bisogna recuperare un grande senso di responsabilità e mettersi al lavoro per il bene del partito con un commissario a cui affidare le redini per gestire una fase delicatissima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il commissario**  
 Franco **Mirabelli** è capogruppo Pd in commissione antimafia; sopra le dimissioni di Vitale

## La polemica

# Ironia Ncd: «Alleati al governo dirigenti Dem forse distratti»

Il Nuovo Centrodestra non ci sta. Il partito di Alfano, alleato nazionale di governo del Pd e di recente partner politico dei Democrat nella partita delle amministrative, non nasconde la propria irritazione rispetto al fatto che tra le motivazioni indicate da alcuni esponenti Dem per chiedere l'annullamento delle Primarie ci fosse anche la dichiarata disponibilità degli alfaniani ad appoggiare Marino in caso di candidatura di quest'ultimo a sindaco di Caserta. Ad accendere le polemiche un'intervista rilasciata al *Mattino* mercoledì scorso, nella quale il leader provinciale Ncd, Pietro Riello, spiegava la ragione della scelta di campo sancendo di fatto una chiusura pressoché definitiva rispetto ad accordo con il centrodestra e Forza Italia. Riello: «Leggo con interesse e perplessità come una parte del Partito democratico di Caserta metta in dubbio un'alleanza con Ndc. Ebbene ricordo con affetto ai distratti amici che Ncd governa nel Paese con Matteo Renzi, da pochi giorni ha concluso un'alleanza regionale con il Pd su tutte le amministrative e non ultimo ricordo che da quasi un anno governiamo con il Pd a San Nicola La Strada con un sindaco del Partito Democratico che ha anticipato l'indicazione regionale. Se questo è il Pd locale difficilmente costruiamo un progetto comune».

Fra le reazioni registrate ieri anche quella dell'ex segretario cittadino Mauro Desiderio: «Il documento sottoscritto da tre candidati alle primarie mi lascia perples-



so. Si chiede, in sostanza, l'impraticabilità delle primarie a causa di un peggioramento del clima politico in città, dovuto a condizionamenti di forze del centrodestra e di altre forze in qualche modo collegate ad ambienti discutibili. Esista persino riferimento anche alle note tristi vicende dell'ospedale civile, note da tempo che non si capisce come mai solo ora, a poche giorni dal loro svolgimento, condizionerebbero le primarie. Ritengo che questo clima di sospetti non deve in nessun modo impedire l'esercizio democratico del voto nella nostra città - dice Desiderio - specie se non intervengono fatti nuovi rispetto al nostro congresso cittadino. Nell'assemblea cittadina si era deciso di rinviare le primarie di venti giorni per continuare la discussione al tavolo con i possibili alleati per una decisione di primarie aperte o per la condivisione di un candidato unitario o per continuare con le primarie di partito dopo la pausa sino al 20 marzo. Non si può partecipare ad un tavolo con la pistola in tasca delle primarie di partito a qualsiasi costo da fare il 6 marzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

